

TRACCIA COMPLETA DELLA PREGHIERA PER IL PELLEGRINAGGIO NOTTURNO 2026

INIZIO: CHIESA SAN MATTEO LA SANTITÀ RICONOSCIUTA

Canto: Invochiamo la tua presenza

Invochiamo la tua presenza
vieni signor
invochiamo la tua presenza
scendi su di noi
vieni consolatore
dona pace ed umiltà
acqua viva d'amore
questo cuore apriamo a te.

**Rit.: Vieni Spirito,
vieni Spirito scendi su di noi
vieni Spirito,
vieni Spirito scendi su di noi,
vieni su noi
Maranatha, vieni su noi spirito,
vieni Spirito,
vieni Spirito, scendi su di noi**

**vieni Spirito, vieni Spirito
scendi su di noi, scendi su di noi**
Invochiamo la tua presenza,
vieni signor
invochiamo la tua presenza,
scendi su di noi
vieni luce dei cuori,
dona forza e fedeltà
fuoco eterno d'amore,
questa vita offriamo a te. **RIT.**

Benvenuto e introduzione

Dal Vangelo di Matteo (17, 1-13)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

Simbolo: la corona di gloria

Marietta e Francesco. Una donna, un uomo, due momenti storici diversi, due contesti sociali e relazionali, due esperienze di vita, ma una sola spiritualità: quella di coloro che hanno vissuto imitando Gesù, fedeli a lui senza tradire se stessi, così da sopportare le sofferenze, combattere la buona battaglia e terminare la corsa, conservando la fede. (cfr 2Tm 4,5-8). La gloria di Dio si è manifestata in loro, tutta la Chiesa ha riconosciuto la loro testimonianza e hanno ricevuto la corona di Gloria e di Giustizia che Dio dona a coloro che lo amano (cfr Gc 1,12).

Dalla Testimonianza di Alessandro Serenelli, tratta dal sito donboscoland.it

“Ero all’ultimo anno del tremendo cellulare. Avrei dovuto impazzire anch’io per tante sofferenze. Idee di disperazione mi turbavano nella mente, sempre più violente, quando una notte faccio un sogno. Mi vedo davanti ad un giardino, in un angolo tutto fiori bianchi e gigli. Ad un certo punto vedo scendere Marietta, bellissima e biancovestita. Man mano che coglieva i gigli me li presentava e mi diceva “prendi” e mi sorrideva come un angelo. Dinanzi a quel sorriso mi faccio animo ed accetto quei gigli fino ad averne le braccia colme. Presto però mi accorgo che quei gigli, tra le mie braccia, si trasformano in fiaccole. Marietta mi sorride ancora e sparisce. Mi sveglio di soprassalto e dico a me stesso: ormai mi salvo anch’io, perché sono certo che Marietta è venuta a trovarmi e a darmi il suo perdono. Da quel giorno non sento più l’orrore di prima per la mia vita”.

Breve riflessione

Preghiera di S. Giovanni Paolo II per chiedere l’intercessione di S.M. Goretti

“Bambina di Dio, tu che hai conosciuto presto la durezza e la fatica, il dolore e le brevi gioie della vita:
tu che sei stata povera e orfana,
tu che hai amato il prossimo instancabilmente,
facendoti serva umile e premurosa,
tu che sei stata buona senza inorgogliarti
ed hai amato l’Amore sopra ogni altra cosa,
tu che hai versato il tuo sangue per non tradire il Signore,
tu che hai perdonato il tuo assassino desiderando per lui il Paradiso:
intercedi e prega per noi presso il Padre,
affinché diciamo sì al disegno di Dio su di noi.
Tu che sei amica di Dio e lo vedi faccia a faccia,
ottienici da Lui la grazia che ti domandiamo (*ognuno chiede la grazia che desidera*).
Ti ringraziamo, Marietta, dell’amore per Dio e per i fratelli
che già hai seminato nel nostro cuore. Amen.”

Canto: Come tu mi vuoi
Eccomi, Signor, vengo a Te,
mio Re;
che si compia in me la Tua
volontà.
Eccomi, Signor, vengo a Te,
mio Dio;
plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Se Tu lo vuoi, Signore, manda me
e il Tuo nome annuncerò.

**Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Questa vita io voglio donarla a Te
per dar gloria al Tuo nome,
mio Re.**

Indicazioni per il cammino

**Come Tu mi vuoi io sarò,
dove Tu mi vuoi io andrò.
Se mi guida il Tuo amore
paura non ho,
per sempre io sarò
come Tu mi vuoi.**

Eccomi, Signor, vengo a Te,
mio Re:
che si compia in me
la Tua volontà.
Eccomi, Signor, vengo a Te,
mio Dio;
plasma il cuore mio e di Te vivrò.
Tra le Tue mani mai più vacillerò
e strumento Tuo sarò.

CAMMINO: DALLA CHIESA DI SAN MATTEO A BORGO SANTA MARIA

LA SANTITÀ RICONOSCIUTA

Canto

Introduzione al percorso tematico

Marietta e Francesco, due santi vissuti in tempi diversi, desiderano camminare insieme con noi in questa notte per mostrarci come la chiamata alla Santità è rivolta ad ogni uomo ed ogni donna, di ogni tempo e luogo e, soprattutto come sia accessibile a tutti.

Se la santità di Santa Maria Goretti è spesso associata al perdono e alla testimonianza nel martirio, quella di San Francesco è legata soprattutto a una vita interamente dedicata al Vangelo, alla povertà, alla pace e all'amore per ogni creatura.

In Marietta ogni miracolo diventa una porta:

Quando guarisce un corpo, apre le porte della speranza.

Quando converte l'anima, spalanca le porte della Misericordia.

Quando dona forza ad una ragazza dinanzi al suo aguzzino, schiude la porta della dignità.

In San Francesco invece la santità si traduce nella conformità a Cristo che era visibile a chiunque lo incontrava: in lui il Vangelo era diventato vita.

Canto

Salmo 23 (22)

Ripetiamo insieme: Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia. **R.**

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,

non temo alcun male, perché tu sei con me. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. **R.**

Silenzio

Ritornello cantato e ripetuto

LA SANTITÀ RICONOSCIUTA: S. MARIA GORETTI

Dal testo “*Maria Goretti*” di Giovanni Alberti, pag.174

Ormai la storia del piccolo fiore di campo non appartiene più solo alla sua gente, ma è divenuta una pagina significativa nella storia della Chiesa.

Al definitivo riconoscimento manca l'ultimo importante anello. Il miracolo è il sigillo di Dio negli avvenimenti umani e da varie parti del mondo giungono notizie di guarigioni ottenute invocando il nome di Marietta. Vengono scelti due miracoli di indiscutibile attendibilità.

Ritornello cantato e ripetuto

Dal testo “*Maria Goretti*” di Giovanni Alberti, p.174

Ecco il primo miracolo che porterà alla canonizzazione di Marietta, 1950.

L'operaio GIUSEPPE CUPO, romano, mentre lavorava sul monte Antenna alle dipendenze del Genio Civile, fu colpito in pieno sul piede sinistro da un masso caduto dall'alto, che glielo spappolò. A detta dei presenti e dei medici che furono chiamati a visitarlo, il piede era rovinato per sempre, anzi forse sarebbe stata necessaria l'amputazione. Era la rovina per sé e per la sua famiglia! Il poveretto, ricordandosi della beata Maria Goretti, elevata agli onori degli altari poco tempo prima, le si rivolse con tutto il cuore dicendole: – DIMOSTRA CHE SEI UNA SANTA MARTIRE GUARENDOMI E RESTITUENDOMI ALLA MIA FAMIGLIA ED AL MIO LAVORO! – Fatta questa preghiera, guarì immediatamente; non solo, ma sul piede non rimase neppure la traccia dell'orrendo ematoma. I medici stessi e gli operatori presenti ne fanno testimonianza ed assicurano che questa guarigione non è assolutamente spiegabile con la scienza e, per quanto sta da loro, la ritengono di carattere assolutamente soprannaturale».

Ritornello cantato e ripetuto

Dal testo “*Maria Goretti*” di Giovanni Alberti, p.174

Ecco il secondo miracolo che porterà alla canonizzazione di Marietta, 1950.

ANNA GROSSI in MUSUMMARA, di Albano Laziale, si era ammalata di pleurite essudativa tubercolare ed era travagliata da febbre altissima. Visitata da vari medici, tra cui anche alcuni specialisti celebri in materia, la risposta fu una sola: non c'è più nulla da fare; solo Dio con un miracolo potrebbe... (ma sarebbe un vero miracolo, aggiunge un medico, ed ora i miracoli non sono più di moda!). Fu deciso di ricoverarla al Sanatorio in attesa che il terribile male proseguisse il suo inesorabile e fatale decorso. Ma la famiglia? **FU PER LA FAMIGLIA CHE LA POVERETTA INVOCO' LA BEATA MARIA GORETTI CON TUTTO IL CUORE E VERSANDO TUTTE LE SUE PIU' COCENTI ED AMARE LACRIME.** Dopo la preghiera sfebbrò immediatamente ed è guarita perfettamente tanto da non presentare né allora né poi alcuna traccia dell'antico male. Visitata nuovamente dal medico curante e dagli altri specialisti, che prima avevano studiato il suo caso, sono stati tutti concordi nel dire che il fatto non era umanamente spiegabile». (D. Gualandi – Dai Giornali)

Ritornello cantato e ripetuto

Salmo 34 (33)

Ripetiamo insieme: Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano. **R.**

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **R.**

L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **R.**

Canto

LA SANTITÀ RICONOSCIUTA: SAN FRANCESCO

Riflessione

Quando pensiamo ai santi, spesso pensiamo ai miracoli.

Eppure, la santità di Francesco d'Assisi si impose alla Chiesa e al popolo cristiano soprattutto per un'altra ragione: perché chiunque lo incontrava vedeva in lui il Vangelo diventato vita. La sua canonizzazione avvenne il 16 luglio 1228, meno di due anni dopo la sua morte. Un fatto straordinario. Non era mai accaduto che un uomo fosse riconosciuto santo in modo così rapido e con un consenso così vasto. Papa Gregorio IX, che lo aveva conosciuto personalmente quando era ancora cardinale Ugolino, nella Bolla di canonizzazione *Mira circa nos* non insiste anzitutto sui miracoli, ma sulla sua conformità a Cristo: «*Il Signore ha mostrato al mondo un uomo nuovo, quasi fatto secondo il suo cuore.*» (FF 2732). L'espressione è importante: un uomo nuovo. Non un taumaturgo. Non un teologo. Non un fondatore di potere. Un uomo nuovo. I contemporanei restavano colpiti dalla sua gioia, dalla sua libertà, dalla sua semplicità.

Tommaso da Celano, che scrive pochi anni dopo la sua morte e che raccolse le testimonianze di chi aveva vissuto con lui, racconta: «*Era uomo di grande semplicità, di rara purezza e di singolare bontà. Come viveva senza finzione, così parlava senza artificio.*» (Vita Prima, 83; FF 467)

Al suo tempo, quando la ricerca del denaro e del prestigio diventava sempre più importante, Francesco apparve come un segno di contraddizione. Non perché condannasse il mondo con durezza, perché mostrava una possibilità diversa. Lo storico francescano Raoul Manselli scrive: «*La forza di Francesco non consisteva nelle parole, ma nel fatto che egli appariva come una possibilità concreta di vivere il Vangelo alla lettera.*» (R. Manselli, San Francesco d'Assisi).

Molti avevano letto il Vangelo, però Francesco lo prendeva sul serio. Molti ammiravano Cristo, però Francesco cercava di assomigliargli. Molti pregavano il Crocifisso, però Francesco desiderava condividere la sua vita. Ed è proprio questa conformazione a Cristo che culmina nell'evento delle stimmate.

Silenzio

Ritornello cantato e ripetuto

La Verna: il sigillo di una vita

Siamo nel settembre del 1224. Francesco ha ormai circa quarantadue anni. È malato, quasi cieco. Porta nel corpo i segni delle fatiche, dei digiuni e delle penitenze. Si ritira sul Monte della Verna. San Bonaventura racconta: «*Due anni prima di rendere lo spirito al cielo, mentre faceva una quaresima in onore di san Michele Arcangelo, fu invaso da una dolcezza contemplativa più abbondante del solito.*» (Legenda Maior, XIII, 1; FF 1223). Francesco non sta cercando prodigi, sta pregando, sta contemplando il mistero dell'amore di Dio.

Ed è allora che accade qualcosa di unico nella storia cristiana. Bonaventura continua: «*Vide scendere dall'alto un Serafino con sei ali di fuoco e splendenti. Tra le ali appariva la figura di un uomo crocifisso.*» (Legenda Maior, XIII, 3; FF 1224)

Francesco è colmo di stupore. Amore e dolore si mescolano. L'amore per Cristo. Il dolore della Croce.

Quando la visione scompare, nel suo corpo rimangono impressi i segni della Passione. Le mani. I piedi. Il costato.

Tommaso da Celano scrive: «*Da molti secoli non si era mai udito nel mondo un simile miracolo.*» (Vita Prima, 94; FF 484). Ma attenzione. Le stimmate non sono il punto di partenza della santità di Francesco. Sono il punto di arrivo. Per vent'anni Francesco aveva cercato di vivere come Cristo. Le stimmate non sono un privilegio.

Sono un sigillo. Come osserva Jacques Le Goff: «*Francesco non riceve le stimmate perché è santo; le riceve perché tutta la sua esistenza era diventata una imitazione del Crocifisso.*» (J. Le Goff, San Francesco d'Assisi)

Ritornello cantato e ripetuto

Il miracolo più grande

Spesso si parla dei miracoli attribuiti a Francesco. Ma i suoi contemporanei ne vedevano uno più grande. Il cambiamento della sua vita. Tommaso da Celano racconta che il giovane Francesco amava le feste, gli abiti eleganti, la compagnia degli amici. Era generoso, certamente. Ma desiderava il successo. Poi qualcosa accadde. La grazia lo trasformò. E il miracolo fu così evidente che gli abitanti di Assisi non riuscivano a comprenderlo. Celano scrive: «*Coloro che lo avevano conosciuto prima, vedendolo mutato in meglio, rimanevano pieni di stupore.*» (Vita Prima, 22; FF 354) Il vero miracolo di Francesco è questo. Un uomo che rinuncia al potere. Un uomo che rinuncia alla ricchezza. Un uomo che rinuncia alla gloria, per amore di Cristo.

Ritornello cantato e ripetuto

Una santità che continua a provocare

Otto secoli dopo, il fascino di Francesco rimane intatto. Molti santi hanno compiuto opere immense. Francesco ha fatto qualcosa di ancora più difficile: ha convinto il mondo che il Vangelo può essere vissuto davvero. Lo scrittore francese Julien Green scriveva: «Francesco non spiega il Vangelo. Lo rende visibile.» (Julien Green, *Frère François*). Ed è forse questo il motivo per cui la sua figura continua a parlare a credenti e non credenti. Perché davanti a lui ciascuno è costretto a porsi una domanda: se il Vangelo è stato possibile per lui, perché non dovrebbe esserlo anche per noi?

Ritornello cantato e ripetuto

Salmo 116 (115)

Ripetiamo insieme: Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli.

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo. **R.**

Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi,
ero preso da tristezza e angoscia.
Allora ho invocato il nome del Signore: “Ti prego, liberami, Signore”. **R.**

Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato. **R.**

Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi dalla caduta.
Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi. **R.**

Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore. **R.**

Canto

Silenzio

Decina del Rosario

1° Mistero della Gloria: Contempliamo la Risurrezione di Gesù

Padre Nostro
10 Ave Maria
Gloria al Padre

Santa Maria Goretti,
San Francesco,

prega per noi
prega per noi

Canto

Preghiera Litanica

*Ripetiamo insieme: **Guidaci sulla via della santità.***

Signore Gesù, che rendi santi i piccoli,

Signore Gesù che hai sostenuto Maria Goretti nel martirio,

Signore Gesù, che hai reso determinata nel piacerti S. Maria Goretti

Signore Gesù, che hai fatto di S. Maria Goretti un modello di Santità
quotidiana

Signore Gesù che hai segnato Francesco con le stimmate del tuo amore,

Signore Gesù che hai reso S. Francesco povero tra i poveri,

Signore Gesù che hai fatto di San Francesco il folle d'amore per la causa
del Regno

*Ripetiamo insieme: **illumina il nostro cammino, Signore.***

- Nella testimonianza dei santi che ci precedono,
- Nel coraggio di Marietta fino al dono della vita,
- Nelle ferite d'amore di Francesco,
- Nelle notti in cui ci sentiamo smarriti,
- Quando abbiamo paura di fidarci di Te,
- Nei piccoli sì nascosti della vita quotidiana,
- Quando desideriamo una felicità vera,
- Nel desiderio di diventare santi dove siamo,

AL BISOGNO: Salmo 127 (126)

Ripetiamo insieme: Amore e giustizia io voglio cantare

Voglio cantare inni a te, Signore.

Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: quando a me verrai?

Camminerò con cuore innocente dentro la mia casa. **R.**

Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie,
detesto chi compie delitti: non mi starà vicino.

Lontano da me il cuore perverso, il malvagio non lo voglio conoscere. **R.**

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese perché restino accanto a me:
chi cammina nella via dell'innocenza, costui sarà al mio servizio. **R.**

Non abiterà dentro la mia casa chi agisce con inganno,
chi dice menzogne non starà alla mia presenza. **R.**

AL BISOGNO: Salmo 5

Ripetiamo insieme: A Te Signore rivolgo la mia preghiera

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole: intendi il mio lamento.

Sii attento alla voce del mio grido, o mio re e mio Dio,

perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera. **R.**

Al mattino ascolta la mia voce;

al mattino ti espongo la mia richiesta e resto in attesa. **R.**

Tu non sei un Dio che gode del male, non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo. **R.**

Tu hai in odio tutti i malfattori, tu distruggi chi dice menzogne.

Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta. **R.**

Io, invece, per il tuo grande amore, entro nella tua casa;

mi prostro verso il tuo tempio santo nel tuo timore. **R.**

Guidami, Signore, nella tua giustizia a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me la tua strada. **R.**

Gioiscano quanti in te si rifugiano, esultino senza fine.

Proteggili, perché in te si allietino quanti amano il tuo nome,

poiché tu benedici il giusto, Signore,

come scudo lo circondi di benevolenza. **R.**

AL BISOGNO: Salmo 63 (62)

Ripetiamo insieme: Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **R.**

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. **R.**

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **R.**

Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. **R.**

A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene. **R.**

AL BISOGNO: Testi su San Francesco

Lettura da Tommaso da Celano - Vita Prima, 94-95 (FF 484-485)

Due anni prima di rendere lo spirito al cielo, mentre dimorava in un luogo elevato e solitario detto monte della Verna, gli apparve un Serafino avente sei ali splendenti e infocate.

Volando rapidamente nell'aria, si fermò vicino all'uomo di Dio.

Apparve allora tra le ali la figura di un uomo crocifisso.

Due ali si elevavano sopra il capo, due erano distese per il volo e due coprivano tutto il corpo.

A quella visione egli rimase fortemente stupito.

Gioia e dolore invasero insieme il suo cuore.

Gioiva per il benigno sguardo con cui Cristo lo guardava sotto l'aspetto del Serafino.

Ma il vedere lui stesso inchiodato alla croce gli trapassava l'anima con una spada di compassione.

Lettura da San Bonaventura - Legenda Maior, XIII, 5 (FF 1228)

Da quel momento nelle sue mani e nei suoi piedi cominciarono ad apparire i segni dei chiodi.

Le mani e i piedi sembravano trafitti nel mezzo da chiodi.

Sul lato destro appariva una cicatrice rossastra, come provocata da una lancia.

Spesso da essa usciva sangue che bagnava la tunica e le mutande.

I TAPPA: BORGO SANTA MARIA

LA POVERTÀ E IL SACRIFICIO

Canto: Beati voi

**RIT.: Beati voi, beati voi,
Beati voi, beati voi.**

Se un uomo vive oggi
nella vera povertà,
il Regno del Signore
dentro lui è presente già,
per voi che siete tristi e
senza senso della vita,
c'è un Dio che può donarvi
una speranza nel dolor. **Rit.**

E quando nel tuo cuore
nasce tanta compassione,
è Dio che si commuove
come un Bimbo dentro te.
Beati quelli che nel loro cuore
sono puri,
già vedono il Signore totalmente
anche quaggiù. **Rit.**

Beato chi diffonde pace vera
intorno a sè,
il Padre che è nei cieli
già lo chiama "figlio mio",
chi soffre per amore e
sa morire oggi per Lui,
riceve il Regno subito e
la vita eterna ha in sè. **Rit.**

Dal Vangelo di Luca (6, 20-23)

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Simboli: le pannocchie e il paiolo.

Il lavoro dei campi, il sudore, le pannocchie da raccogliere, da sgranare, da macinare e poi in cucina da cuocere nel paiolo... l'acqua da prendere alla fonte, la fatica quotidiana... la povertà e il sacrificio per Marietta non hanno avuto sconti, come del resto per Francesco, che per un pugno di farina, a piedi scalzi, in mezzo a frate inverno bussava alle porte, pesante di pioggia e di neve, sposando Madonna Povertà ad ogni rifiuto. Un sacrificio considerato perfetta letizia per ogni prova subita (Gc 2,1-3), eppure Francesco e Marietta hanno continuato a sceglierlo per tutta la vita.

Da "Maria Goretti. Una santità nel quotidiano" di Dino de Carolis cfr. pp. 107-108

Dal giorno della morte del papà, Marietta visse la maggior parte del suo tempo fra le quattro mura della "Cascina Antica". Poche stanze con pavimenti di vecchi mattoni, in qualche parte solo sterrati, da pulire e spazzare. Letti da sistemare. Indumenti da lavare giù al fiume Astura, accanto a donne più grandi di lei, o da sola . Infiniti viaggi a prendere l'acqua alla fontana per le necessità di casa. E la grande cucina nella quale si svolgeva la storia delle due famiglie. Lì Marietta passava ore e ore, a preparare i pasti, a educare i fratellini, a sistemare la biancheria, a recitare le preghiere, a servire a tavola, a imparare a fare la scelta della vita...La fanciulla non si sentiva soffocare dentro quelle quattro mura perché le pareti si allargavano... Fino all'infinito di Dio, che ella serviva e amava nel dono della sua vita, delle sue mani, del suo cuore.

Breve riflessione

P. Nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

Canto: Servo per amore

Una notte di sudore sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore le tue reti getterai.

***Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote dell'umanità.***

CAMMINO: DALLA CHIESA DI BORGO SANTA MARIA A BORGO BAINSIZZA

LA POVERTÀ E IL SACRIFICIO

Canto

Introduzione al percorso tematico

L'austerità di vita e il sacrificio sono elementi che accomunano Marietta e Francesco, anche se vissuti in modi diversi.

L'austerità di Maria Goretti derivò soprattutto dalle condizioni di vita in cui si trovò a vivere, mentre quella di San Francesco fu una scelta volontaria e radicale di povertà.

L'austerità di Marietta non è penitenza cercata. È amore che sceglie di togliersi qualcosa per darlo agli altri; digiuna per dare e non digiuna per mortificarsi. Inoltre, l'austerità diventa difesa della purezza: infatti l'austerità che viveva in casa, le dà la forza di dire no al peccato.

La povertà di Francesco non nasce dal disprezzo delle cose del mondo, nasce dall'amore verso Cristo. Francesco non abbandona le ricchezze perché sono cattive, le abbandona perché ha scoperto un tesoro più grande.

Tuttavia, in entrambi i casi, il sacrificio è considerato espressione di una profonda fede e di una grande coerenza morale.

Canto

Salmo 84

Ripetiamo insieme: Beato chi abita la tua casa Signore!

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. R.

Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio e ha le tue vie nel suo cuore. R.

Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente;
cresce lungo il cammino il suo vigore. R.

Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove.

Stare sulla soglia della casa del mio Dio

è meglio che abitare nelle tende dei malvagi. R.

Silenzio

Ritornello cantato e ripetuto

LA POVERTÀ E IL SACRIFICIO: S. MARIA GORETTI

Dal testo “*Maria Goretti*” di Giovanni Alberti, p. 250

Le luci si accendono sulle vicende di una storia di emigrazioni e di terra da lavorare: un problema che tocca da vicino una famiglia su tre dell'Italia fine '800. I Goretti sono di Corinaldo, splendida cittadina vicino al mare di Senigallia. Una famiglia povera ma dai valori schietti e profondamente cristiani. Marietta nasce il 16 ottobre 1890. Prima di lei erano nati Tonino ed Angelo, poi verranno Mariano, Alessandro, Ersilia e Teresa. Neanche il tempo di organizzarsi, e per Luigi e Assunta Carlini decidere di emigrare nella campagna romana diviene l'unica alternativa alla fame. Le ricche famiglie della borghesia romana possiedono immensi latifondi e promettono lavoro e “pane di grano” in cambio di un prezzo altissimo da pagare in fatica

Ritornello cantato e ripetuto

Dal testo “*Maria Goretti*” di Giovanni Alberti, pp.46-48

“Marietta, 10 anni. Si alza alle 3. Fuoco, acqua, polenta per sette persone. Scende al pozzo otto volte al giorno. Lava i panni al fosso d'inverno. Rattoppa i vestiti al lume. Non ha scarpe. Non ha tempo per giocare. Quando le chiedevano: ‘Non ti pesa?’, rispondeva: ‘Pesa di più se i miei fratelli hanno fame’. Questa è l'austerità di Marietta: non cercare il comodo. Cercare il bene degli altri. E così, senza saperlo, si preparava al 5 luglio.” ... Non si lamenta mai. Assunta disse: ‘Se piangeva, era perché non riusciva a fare la polenta liscia. Non per la fame’.”

Ritornello cantato e ripetuto

Da “*Maria Goretti*” di Giovanni Alberti, Ed. Santuario Nettuno, p. 258

Marietta da viva non ha mai avuto una casa tutta sua, il precario è stato il suo esistere. I casolari di Pregiagna, Colle Gianturco e Le Ferriere sono state delle tende che il vento gonfiava come vele. Pochi bambini hanno camminato come ha fatto Lei, attraverso strade e sentieri, le scarpe a tracolla, le mani ingombre di fagotti e di speranze. La santità di Marietta esce dal tempio e adora Dio "in spirito e verità", ovunque questo Signore lascia intravedere i suoi voleri. Negli spazi infiniti delle Paludi Pontine teatro di violenze e di alienazione o nell'aia ingombrata di pula e di fieno. Lungo i viottoli polverosi che portano alla Madonna di Pugliano o quelli fangosi che tagliano come lame i boschi del Foglino. Marietta vive la sua chiamata di bambina di Dio come i grandi della Bibbia, sta in atteggiamento di ascolto e di attesa.

Ritornello cantato e ripetuto

Salmo 40 (39)

Ripetiamo insieme: Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà!

Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. **R.**

Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. **R.**

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. **R.**

Allora ho detto: “Ecco, io vengo.

Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo”. **R.**

Canto

LA POVERTÀ E IL SACRIFICIO: S. FRANCESCO D'ASSISI

Riflessione

Quando si parla di san Francesco, la prima parola che viene alla mente è spesso "povertà". Ma bisogna fare attenzione. La povertà di Francesco non nasce dal disprezzo delle cose del mondo, nasce dall'amore.

Francesco non abbandona le ricchezze perché siano cattive; le abbandona perché ha scoperto un tesoro più grande. Da giovane era figlio di Pietro di Bernardone, uno dei mercanti più ricchi di Assisi. Aveva conosciuto il benessere, gli abiti eleganti, i banchetti, la compagnia degli amici.

Tommaso da Celano racconta:

«Era raffinato nel vestire, prodigo nelle spese, desideroso di piacere a tutti.» (*Vita Prima*, 2; FF 321) Nulla lasciava presagire la scelta che avrebbe compiuto. Eppure, poco alla volta, Francesco comprende che il Vangelo non è una teoria ma una forma di vita.

L'episodio decisivo avviene davanti al vescovo Guido di Assisi.

Il padre lo accusa pubblicamente e pretende la restituzione del denaro che Francesco aveva utilizzato per restaurare la chiesa di San Damiano.

La risposta del giovane sorprende tutti. Tommaso da Celano scrive:

«Si spogliò perfino delle vesti e le restituì al padre.» (*Vita Prima*, 15; FF 344) E aggiunge: *«Da ora in poi potrò dire liberamente: Padre nostro che sei nei cieli.»* In quel momento Francesco non perde tutto, trova tutto. Trova la libertà.

Silenzio

Ritornello cantato e ripetuto

Senza nulla di proprio

Questa espressione ritorna continuamente nelle sue Regole. Nella Regola bollata leggiamo: «*I frati non si appropriano di nulla, né casa, né luogo, né alcuna cosa.*» (Regola bollata, VI; FF 90) È una frase breve. Ma contiene una rivoluzione. Nel Medioevo il possesso era sicurezza, era identità, era potere. Francesco sceglie di fondare la propria vita non su ciò che possiede ma su Colui che lo ama. Lo storico francese André Vauchez osserva:

«*La povertà francescana non era una forma di miseria, ma una scelta di dipendenza radicale da Dio.*» (A. Vauchez, *Francesco d'Assisi*)

Per questo Francesco chiama la povertà "Signora Povertà". Ne parla come di una persona amata. Ne parla come di una sposa. Ne parla come del tesoro che rende simili a Cristo.

Ritornello cantato e ripetuto

Cristo povero

Francesco non inventa nulla, guarda Gesù. Guarda il Figlio di Dio nato in una stalla. Guarda il Maestro che non possiede una casa, guarda il Crocifisso spogliato delle sue vesti. Nell'Ammonizione II scrive: «*Beato il servo che non si ritiene migliore quando viene esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile.*» (FF 144) Per Francesco la povertà non è soltanto economica, è spirituale. Significa non appropriarsi neppure della propria gloria, non appropriarsi dei propri meriti. Non appropriarsi delle proprie opere. Tutto è dono. Tutto viene da Dio.

Ritornello cantato e ripetuto

Perché Francesco non volle essere sacerdote?

Questa è una domanda che spesso sorprende. Francesco aveva una venerazione immensa per l'Eucaristia. Nelle Lettere ai chierici usa parole di straordinaria intensità. Scrive: «*In questo mondo non vedo corporalmente l'Altissimo Figlio di Dio se non il suo santissimo corpo e sangue.*» (Testamento, 10; FF 113) Eppure, non cercò mai l'ordinazione sacerdotale. Perché? Le Fonti non ci danno una risposta esplicita. Ma ci mostrano un uomo che non cerca dignità. Non cerca titoli, non cerca ruoli. Vuole semplicemente essere fratello. "Frate Francesco". Nulla di più. Nulla di meno. Celano racconta che rifuggiva gli onori e temeva qualsiasi forma di superiorità. La sua grandezza consiste proprio in questo. Non voleva essere sopra gli altri. Voleva stare accanto agli altri.

Ritornello cantato e ripetuto

La provocazione per il nostro tempo

Viviamo in un mondo che misura il valore delle persone attraverso ciò che possiedono. Francesco pone una domanda diversa. Quanto vale una persona quando non possiede nulla? Quanto vale una persona quando perde prestigio? Quanto vale una persona quando nessuno la applaude? Per Francesco la risposta è semplice. Vale infinitamente. Perché è figlio di Dio.

Canto

Salmo 16 (15)

Ripetiamo insieme: Sei Tu Signore l'unico mio bene

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene". R.

Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.

Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. R.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. R.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,

sta alla mia destra, non potrò vacillare. R.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro. R.

Canto

Silenzio

Testimonianza di Salvatore e Valeria (Audio)

Silenzio

Decina del Rosario

2° Mistero della Gloria: Contempliamo l'ascensione di Gesù al Cielo

Padre Nostro
10 Ave Maria
Gloria al Padre

Santa Maria Goretti,
San Francesco,

prega per noi
prega per noi

Canto

Preghiera Litania

Ripetiamo insieme: Insegnaci la libertà del Vangelo.

Gesù povero e umile,
Signore Gesù che hai sostenuto Marietta nelle fatiche quotidiane,
Signore Gesù, nel servizio discreto come Marietta,
Signore Gesù, nella cura del prossimo come Marietta
Signore Gesù, che hai chiamato Francesco a vivere senza nulla tenere,
Signore Gesù, nell'aprire come Francesco le mani ai poveri,
Signore Gesù, nell'accogliere l'altro come Francesco riconoscendolo fratello.

Ripetiamo insieme: Guidaci nel tuo Amore.

- Nella semplicità povera di Marietta,
- Nel saper condividere il pane e la preghiera come Marietta
- Nella gioia spoglia di Francesco,
- Nello scegliere come Francesco l'essenzialità,
- Nei volti dei poveri che incontriamo,
- Nel renderci pellegrini leggeri e pieni di fiducia,
- Quando le nostre mani si chiudono per paura,
- Quando rincorriamo cose che non riempiono il cuore,
- Quando la fatica del cammino pesa sulle spalle,
- Quando abbiamo paura di perdere qualcosa,
- Quando il nostro cuore cerca sicurezze facili,

Canto

AL BISOGNO: Salmo 118 (117)

Ripetiamo insieme: Mia forza e mio canto è il Signore

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: "Il suo amore è per sempre". **R.**

Dica la casa di Aronne: "Il suo amore è per sempre".

Dicano quelli che temono il Signore: "Il suo amore è per sempre".

Nel pericolo ho gridato al Signore:

mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. **R.**

Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall'alto i miei nemici. **R.**

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. **R.**

Tutte le nazioni mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore le ho distrutte. **R.**

Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi,
ma nel nome del Signore le ho distrutte.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto. **R.**

Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze. **R.**

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **R.**

AL BISOGNO: Salmo 131 (130)

Ripetiamo insieme: lo resto quieto e sereno nel Signore.

Signore, non si esalta il mio cuore né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi né meraviglie più alte di me. **R.**

Io invece resto quieto e sereno:

come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. **R.**

Israele attenda il Signore, da ora e per sempre. **R.**

AL BISOGNO: Testi su San Francesco

Lettura dalla Regola Bollata - Capitolo VI (FF 90)

I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna cosa.

E come pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo al Signore in povertà e umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia.

Né devono vergognarsene, perché il Signore per noi si fece povero in questo mondo.

Questo è probabilmente il testo più importante sulla povertà francescana.

Lettura dalle Ammonizioni - Ammonizione XIV (FF 163)

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Vi sono molti che insistono nelle preghiere e nelle pratiche religiose e fanno molte astinenze e mortificazioni corporali.

Ma per una sola parola che sembri lesiva della loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, subito si scandalizzano.

Costoro non sono poveri in spirito.

II TAPPA: CHIESA DI BORGO BAINSIZZA

LA SANTITÀ SILENZIOSA

Canto: Regno di Dio

RIT. *Il Regno di Dio è qui in mezzo a noi, Il Regno di Dio viene in umiltà. Beato chi l'accoglie in semplicità.*

A cosa è simile
il regno del Signore?
È simile a un granello di senapa;
un uomo lo ha seminato
nel suo campo
ed ora ha prodotto i suoi frutti.

A cosa è simile il regno del
Signore?
È simile a un poco di lievito;
è stato nascosto in tre staia di
farina,
perché tutta la pasta fermenti.

Il regno dei cieli è dei poveri e
dei miti,
per quelli che han saputo
accoglierlo.
È fatto per chi è testimone
dell'amore
ed è perseguitato dagli uomini.

Dal Vangelo di Luca (13, 18-21)

Diceva dunque: "A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami". E disse ancora: "A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata".

Simbolo: i semi.

*La piccolezza, la semplicità, l'umiltà dei **semi**... Alcuni sono piccolissimi in natura, ma portatori di meraviglia! Il Giardiniere del Mondo lo sa e semina nel cuore di ognuno quel germe piccolissimo di santità. Marietta e Francesco hanno sentito, riconosciuto, accolto, custodito, coltivato, innaffiato silenziosamente quel seme nella loro quotidianità, con pensieri, parole e gesti a volte invisibili, ma tali da realizzare quell'albero dove gli uccelli del Cielo hanno fatto il nido e dove l'Amore ha trovato casa nell'intimità silenziosa del cuore.*

Da "Maria Goretti . Una santità nel quotidiano" di Dino de Carolis pp. 104-105

Non per nulla a tavola si serviva sempre per ultima e le parti migliori le riservava agli altri ... e come cemento che tutto unificava: l'amore. Faceva tutto per amore e con amore: "imparerò a fare tutto bene", disse riguardo alla cucina dopo i primi scarsi risultati. "Mai avrei pensato che mia figlia poteva essere proclamata Santa...", "Mai mi ha fatto una disobbedienza". Due affermazioni per indicare una santità di tutti i giorni. La santità di Marietta camminava infatti lungo le scale fatte e rifatte centinaia di volte, spesso carica d'acqua e di pesi e con le sorelline per mano o in braccio. ... Era una santità laica quella di Marietta una santità che si esprime attraverso il servizio, nei gesti semplici e fondamentali della vita di ogni giorno. Le sue mani, il suo cuore, la sua mente, il suo corpo, erano il "luogo "per realizzare il progetto di Dio.

Breve riflessione

P. Nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

Canto: Se il chicco di frumento

***Rit.: Se il chicco di frumento
non cade nella terra e non muore
rimane da solo
se muore crescerà!***

Troverà la sua vita
chi la perde per me.
Viene la primavera
l'inverno se ne va! Rit.

Come il tralcio che piange
anche tu fiorirai.
Viene la primavera
l'inverno se ne va! Rit.

CAMMINO: DALLA CHIESA DI BORGO BAINSIZZA A BORGO MONTELLO

LA SANTITÀ SILENZIOSA

Canto

Introduzione al percorso tematico

La santità di Maria Goretti rimane quasi interamente nascosta fino alla sua morte, mentre quella di San Francesco, pur avendo radici nel silenzio e nella contemplazione, si traduce anche in una missione pubblica che coinvolge molte persone, capace di trasformare la società e la Chiesa del suo tempo. In entrambi la santità silenziosa significa: vivere la fede senza cercare riconoscimenti, compiere il bene nelle situazioni ordinarie, coltivare un rapporto profondo con Dio nell'interiorità, testimoniare i propri valori attraverso la propria vita.

Canto

Salmo 103 (102)

Ripetiamo insieme: Misericordioso e pietoso è il Signore

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. R.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. R.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe. R.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe. R.

Silenzio

Ritornello cantato e ripetuto

LA SANTITÀ SILENZIOSA: S. MARIA GORETTI

Dal sito “Il Dicastero delle cause dei Santi”

Affabilità, generosità e purezza di cuore caratterizzavano l'indole della piccola Maria, sempre dedita alle faccende domestiche e alla cura dei fratelli più piccoli, mentre i genitori si adoperavano senza riposo nel massacrante lavoro dei campi. La fede, l'assiduità nella preghiera, specialmente quella del Rosario, non venne mai meno nella bambina neanche quando, all'età di dieci anni, subì la grave perdita dell'amato papà, stroncato dalla malaria. La sofferenza non fiaccò la volontà di Marietta, anzi; da quel momento sentì di dover confortare la mamma rimasta sola a badare all'intera famiglia. Le precarie condizioni economiche spinsero i Goretti ad associarsi nel lavoro alla famiglia Serenelli che abitava nella stessa cascina, impiegata anch'essa nei campi di proprietà del conte Mazzoleni.

Ritornello cantato e ripetuto

Dall'articolo “*Maria Goretti: la ragazza dei sì*” di Serena Pasquinelli

A nove anni Maria mette da parte la sua infanzia per “servire” i suoi: si espone a rimproveri e fatiche per cucinare, diventa educatrice dei fratellini portandoli sempre con sé quasi fossero i suoi figli, ama e serve ciascuna persona che il Signore le ha messo accanto, a partire dalla madre con cui ha lunghi dialoghi serali per organizzare le faccende del giorno dopo, ma che sa anche perdonare quando, nervosa e tesa, è capace di rimproverarla senza motivo, fino ad arrivare a malmenarla: “Marietta si prendeva la sgridata, non portandomi affatto il broncio”.

Ritornello cantato e ripetuto

Dall'articolo “*Maria Goretti: la ragazza dei sì*” di Serena Pasquinelli

I lavori che Maria svolgeva non erano solo cose da fare, erano proprio il suo sì al Padre, erano tutti atti d'amore; per questo cercava di fare tutto bene, anzi, voleva fare sempre meglio e sempre col sorriso, nonostante la fatica. “Sì, mamma”: quante volte ha pronunciato queste parole; “Sì, sì”: tutti potevano rivolgersi a lei sapendo che avrebbero ricevuto un sì.

Ritornello cantato e ripetuto

Salmo 141 (140)

Ripetiamo insieme: Signore, vieni presto in mio aiuto!

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto;
porgi l'orecchio alla mia voce quando t'invoco. **R.**

La mia preghiera stia davanti a te come incenso,
le mie mani alzate come sacrificio della sera. **R.**

Poni, Signore, una guardia alla mia bocca,
sorveglia la porta delle mie labbra.
Non piegare il mio cuore al male. **R.**

A te, Signore Dio, sono rivolti i miei occhi;
in te mi rifugio, non lasciarmi indifeso. **R.**

Canto

LA SANTITÀ SILENZIOSA: S. FRANCESCO D'ASSISI

Riflessione

Quando si osserva la vita di Francesco si scopre una caratteristica sorprendente. Non cerca mai di imporsi, non vuole vincere, non vuole dominare. Vuole testimoniare. Questa è la sua forza.

Silenzio

Ritornello cantato e ripetuto

L'incontro con il sultano

Nel 1219 infuria la quinta crociata. Cristiani e musulmani combattono davanti alle mura di Damietta. In quel contesto Francesco prende una decisione impensabile.

Attraversa il campo di battaglia, Va incontro al sultano Malik al-Kamil.

Tommaso da Celano racconta: «*Mosso dal desiderio del martirio si recò dal sultano.*» (*Vita Prima*, 57; FF 422)

Molti lo considerano un folle, altri un ingenuo. Ma Francesco non va per discutere di politica, va per testimoniare Cristo. San Bonaventura scrive: «*Il sultano lo accolse con benevolenza e ascoltò le sue parole.*» (*Legenda Maior*, IX, 8; FF 1173) Non ci fu conversione, non ci fu trionfo. Ci fu qualcosa di più raro, l'incontro.

Nel cuore di una guerra Francesco dimostra che l'altro non è anzitutto un nemico. È un uomo, è una creatura di Dio.

Ritornello cantato e ripetuto

L'umiltà fino all'estremo

Francesco aveva paura di una sola cosa: la superbia. Temeva che gli elogi potessero allontanarlo da Dio. Per questo reagiva in modi che ai nostri occhi appaiono estremi.

Le tradizioni francescane riportano diversi episodi nei quali si umilia volontariamente per non credersi migliore degli altri. Uno dei racconti più noti narra che si rotolò nel fango e negli escrementi dei porci per soffocare ogni tentazione di vanagloria. Al di là dei dettagli storici, il significato è chiaro. Francesco non vuole essere ammirato, vuole essere vero. (cfr. Aldo Cazzullo, Francesco. Il primo italiano).

Ritornello cantato e ripetuto

La perfetta letizia

Un giorno frate Leone cammina con Francesco, il freddo è intenso, la strada è lunga. Francesco gli parla della "perfetta letizia". Nei *Fioretti* leggiamo: «*Se arrivassimo a Santa Maria degli Angeli e fossimo cacciati via, battuti e insultati, e sopportassimo tutto con pazienza e gioia, qui è la perfetta letizia.*» (*Fioretti*, cap. VIII)

Per il mondo la gioia nasce dal successo, per Francesco nasce dall'amore. Nessuno può togliere la gioia a chi sa di essere amato da Dio.

Ritornello cantato e ripetuto

Riformatore, ma dentro la Chiesa

Molti uomini del suo tempo criticavano la Chiesa. Alcuni arrivavano a separarsene. Francesco no. Vedevo i limiti degli uomini, ma amava profondamente la Chiesa.

Nel Testamento scrive: «*Il Signore mi dette una così grande fede nelle chiese.*» (FF 111) E ancora: «*Voglio amare, onorare e rispettare i sacerdoti.*» (FF 113). La sua riforma non passò attraverso la ribellione, passò attraverso la santità.

Canto

Salmo 62 (61)

Ripetiamo insieme: Solo in Dio riposa l'anima mia

Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: mai potrò vacillare. R.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, per abbatterlo tutti insieme come un muro cadente, come un recinto che crolla? R.

Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza, mia difesa: non potrò vacillare. R.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;

il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida sempre in lui, o popolo, davanti a lui aprite il vostro cuore. R.

Canto

Silenzio

Testimonianza di Alda e Dino (Audio)

Silenzio

Decina del Rosario

3° Mistero della Gloria: Contempliamo la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli Apostoli uniti nel cenacolo

Padre Nostro

10 Ave Maria

Gloria al Padre

Santa Maria Goretti,

prega per noi

San Francesco,

prega per noi

Canto

Decina del Rosario

4° Mistero della Gloria: Contempliamo l'Assunzione di Maria in Cielo

Padre Nostro

10 Ave Maria

Gloria al Padre

Santa Maria Goretti,

prega per noi

San Francesco,

prega per noi

Canto

Preghiera Litanica

Ripetiamo insieme: *Donaci un cuore capace di ascolto.*

Gesù mite e umile di cuore,
Nel perdono silenzioso di Maria Goretti,
Nel coraggio silenzioso di Marietta,
Nel silenzio di Francesco davanti al Crocifisso,
Nella pace disarmata di Francesco,
Quando il rancore prende spazio nel nostro cuore,
Fa' che sappiamo custodire la pace,
Fa' che impariamo il linguaggio silenzioso dell'amore,
Rendici strumenti della tua misericordia,

Ripetiamo insieme: *Cammina con noi, Signore.*

Nel silenzio di questa notte,
Quando il cuore fatica a perdonare,
Quando il rumore del mondo ci confonde,
Quando ci sentiamo fragili e feriti,
Quando non riusciamo ad accogliere il fratello,
Quando sentiamo resistenza nel rispondere con amore,
Quando la notte sembra troppo lunga,
Quando il nostro cuore è sofferente,
Quando siamo delusi.

Canto

AL BISOGNO: Salmo 23 (22)

Ripetiamo insieme: **Il Signore è mia luce e mia salvezza**

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? **R.**

Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere. **R.**

Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia. **R.**

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. **R.**

Nella sua dimora mi offre riparo nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda, sopra una roccia mi innalza. **R.**

E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore. **R.**

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!".
Il tuo volto, Signore, io cerco. **R.**

Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. **R.**

Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie. **R.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte, sì rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. **R.**

AL BISOGNO: Salmo 85 (2)

Ripetiamo insieme: *Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore.*

Sei stato buono, Signore, con la tua terra, hai ristabilito la sorte di Giacobbe. Hai perdonato la colpa del tuo popolo, hai coperto ogni loro peccato. **R.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. **R.**

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. **R.**

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto. **R.**

AL BISOGNO: Testi su San Francesco

Lettura da Bonaventura - Legenda Maior, IX, 8 (FF 1173)

Ardendo del desiderio del martirio, Francesco decise di passare tra i Saraceni. Attraversò il campo nemico. Fu catturato dalle guardie.

Percosso e insultato, venne condotto al sultano.

Il sultano lo accolse con onore. Lo ascoltò volentieri. Ammirò la sua costanza. Rimase colpito dal suo fervore e dal suo disprezzo della morte.

(FF 1174)

Lettura sulla perfetta letizia -Fioretti, capitolo VIII

Questo brano può essere letto quasi integralmente.

Frate Leone, scrivi: non è perfetta letizia se i frati sanno predicare bene.

Non è perfetta letizia se convertono gli infedeli.

Non è perfetta letizia se conoscono tutte le Scritture.

Ma se giunti a Santa Maria degli Angeli, bagnati, infreddoliti e affamati, fossimo cacciati via e battuti, e sopportassimo tutto con pazienza e letizia pensando alle sofferenze di Cristo, allora, scrivi, qui è perfetta letizia.

Lettura dal Testamento - FF 113

E il Signore mi diede e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa romana, per il loro ordine, che se mi perseguitassero, voglio ricorrere a loro.

III TAPPA: BORGO MONTELLO

NATI PER ESSERE SANTI

Canto: Sale della terra

Sale della terra, lievito del mondo sarete voi,
lampada che splende, luce sulla strada sarete voi,
se la mia Parola dentro al vostro cuore dimorerà.
Se la mia Parola dentro al vostro cuore dimorerà.

Seme del mio regno, servi del vangelo sarete voi,
voce di giustizia, luogo della pace sarete voi,
se la mia Parola dentro al vostro cuore dimorerà.
Se la mia Parola dentro al vostro cuore dimorerà.

Tralci della vite, pianta che dà frutto sarete voi,
messe del mio campo, gregge del mio ovile sarete voi,
se la mia Parola dentro al vostro cuore dimorerà.
Se la mia Parola dentro al vostro cuore dimorerà.

Dal Vangelo di Matteo (5, 13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Simboli: il sale.

Marietta e Francesco, nati per essere santi... santi per essere nati in Gesù nel Battesimo, quel sacramento che è lo scrigno della santità perché custodisce il sapore della vita. Non a caso nella liturgia antica, ormai perduta, del rito del Battesimo, si usava mettere il sale sulla bocca, quel sale da cui Marietta e Francesco hanno assaporato la santità dal tempo dell'infanzia, dal Battesimo e ci ricordano di farne sempre memoria viva.

Da “Maria Goretti” di p. Giovanni Alberti, Ed. Santuario Nostra Signora delle Grazie e S. Maria Goretti, Nettuno, pp. 15-17

“Maria Teresa Goretti nasce a Corinaldo il 16 ottobre 1890. Lo stesso giorno, per paura che morisse come tanti bambini dell’epoca, Luigi e Assunta la portano nella chiesa parrocchiale di San Francesco.

Il parroco versa l’acqua: ‘Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo’. Assunta, vecchia, mi diceva: ‘Padre, quel giorno non le demmo un nome. La demmo a Dio. Quella veste bianca non gliela tolse più nessuno. Nemmeno Alessandro’.”

P. Nostro - Ave Maria - Gloria al Padre

Canto: Dove due o tre

Dove due o tre sono uniti
nel mio nome,
io sarò con loro, pregherò con loro,
amerò con loro
perché il mondo creda a Te,
o Padre, conoscere il tuo amore,
avere vita con Te.

Voi che ora siete miei discepoli
nel mondo,
siate testimoni
di un amore immenso,
date prova di quella speranza
che c'è in voi Coraggio!
Vi guiderò per sempre,
io rimango con voi.

Ogni beatitudine
vi attende nel mio nome,
se sarete uniti, se sarete pace,
se sarete uniti perché voi vedrete
Dio che è Pace
in Lui la nostra vita
gioia piena sarà!

Spirito che animi
la Chiesa e la rinnovi,
donale la fortezza, fa che sia fedele
come Cristo che muore e risorge,
perché il Regno del Padre
si compia in mezzo a voi:
abbiate fede in Lui.

CAMMINO: DALLA CHIESA DI BORGO MONTELLO A LE FERRIERE

NATI PER ESSERE SANTI

Canto

Introduzione al percorso tematico

La vita di Marietta e quella di Francesco, mostrano che la santità non nasce soltanto da gesti eroici, ma da una fede alimentata continuamente dai sacramenti. Il battesimo è il punto di partenza del loro cammino, mentre l'Eucaristia, la confessione e la preghiera sono il nutrimento che rende possibile una vita pienamente orientata a Dio. La fede non è soltanto un insieme di idee, ma una realtà vissuta nella Chiesa.

Canto

Salmo 139 (138)

Ripetiamo insieme: Signore, tu mi scruti e mi conosci

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,
intendi da lontano i miei pensieri. R.

Osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie.
La mia parola non è ancora sulla lingua
ed ecco, Signore, già la conosci tutta. R.

Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda. R.

Meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia.
Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto. R.

Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri;
guidami per una via di eternità. R.

Silenzio

Ritornello cantato e ripetuto

NATI PER ESSERE SANTI: S. MARIA GORETTI

Da "Assunta Goretti" scritto da Francesco Nerone, pubblicato nel 1955 dalla casa editrice Il Crocifisso a Roma

Intanto era già ora di far ricevere la prima comunione ai figli più grandi: io non osavo pensarci e tantomeno parlarne; non avrei saputo dove mettere le mani per incominciare. Fu Marietta che un giorno a bruciapelo mi disse: - mamma, ed io quando faccio la prima Comunione? Io voglio Gesù! -Cuore mio, come la puoi fare se non conosci la dottrina? Vedi che non sai leggere, non ci sono soldi per farti il vestito, le scarpe, il velo: non hai un minuto di tempo libero, hai tanto da fare! ... Ma la piccola mi rispose: - mamma cara, ma così non faccio mai la Prima Comunione! Io non ci voglio stare senza Gesù! -

Ritornello cantato e ripetuto

Da "Assunta Goretti" scritto da Francesco Nerone, pubblicato nel 1955 dalla casa editrice Il Crocifisso a Roma

E la mia Marietta andò al catechismo tutte le domeniche per undici mesi, e da Elvira tutte le volte che questa le diceva di essere libera anche solo per mezz'oretta. E alla fine era proprio ben preparata. La portai io stessa a Nettuno il giorno avanti per la confessione, e poi, siccome non ero ancora abbastanza contenta, pregai il parroco di esaminarla... Don Temistocle Signori la interrogò e poi mi rispose: - state tranquilla che è ben preparata! Tuttavia, per essere più sicura, voi affidatela alla Madonna: mettetela sotto il suo manto e poi non abbiate paura!

Ritornello cantato e ripetuto

Da "Assunta Goretti" scritto da Francesco Nerone, pubblicato nel 1955 dalla casa editrice Il Crocifisso a Roma

E così feci. La comunione col fratello Angelo la fece il giorno dopo il 16 giugno 1901 nella bella chiesa di Conca e fece una comunione da Santa. Tornata a casa si vedeva dalla faccia e da tutto il modo di fare il contenuto della comunione fatta, tanto che disse alla Teresa Cimarelli che era più libera di me -Teresa, quando ci riandiamo? E quando io domandai a lei e al fratello: Ora che avete ricevuto Gesù, sarete più buoni -Marietta mi rispose: -Sì, mamma, sarò sempre più buona-

Ritornello cantato e ripetuto

Dal sito della Diocesi di Senigallia

La preghiera le era necessaria come l'aria che respirava. Portava sempre la corona in tasca e l'ultimo giorno, fu trovata per terra, a pezzi, bagnata del suo sangue. Vivrà in pienezza il suo Battesimo germinato nell'orbita di una famiglia cristiana tutta d'un pezzo. Le rinunce e le promesse battesimali le vivrà sulla sua pelle. Marietta ricevette la CRESIMA, prima di partire per l'agro romano e la consapevolezza della scelta di Gesù col dono dello Spirito Santo c'era già tutto e a mano a mano diventava totale. Ella divenne testimone di Gesù nel martirio, lottando "come una leonessa", per Gesù, per sé stessa, per Alessandro.

Ritornello cantato e ripetuto

Salmo 42 (41). 43 (42)

Ripetiamo insieme: L'anima mia ha sete del Dio vivente

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **R.**

Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre:
"Dov'è il tuo Dio?". **R.**

Questo io ricordo e l'anima mia si strugge: avanzavo tra la folla,
la precedevo fino alla casa di Dio. **R.**

Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio. **R.**

Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora. **R.**

Canto

NATI PER ESSERE SANTI: S. FRANCESCO D'ASSISI

Riflessione

Ogni santo ha una storia. Quella di Francesco comincia con un nome. Alla nascita fu chiamato Giovanni, così vuole la tradizione. Ma il padre Pietro di Bernardone era in Francia per affari. Quando tornò, orgoglioso delle ricchezze accumulate, impose un altro nome: Francesco. Il francese. Il figlio delle fortune commerciali, il figlio delle speranze mondane. Nessuno immaginava che quel ragazzo sarebbe diventato il poverello di Assisi. (cfr. Aldo Cazzullo, Francesco. Il primo italiano).

Silenzio

Ritornello cantato e ripetuto

L'incontro decisivo

Nessun episodio è più importante del lebbroso. Lo racconta Francesco stesso, è una testimonianza preziosissima. Le prime parole del suo Testamento sono: «*Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così.*» (Testamento, 1) E continua: «*Quando ero nei peccati, mi sembrava troppo amaro vedere i lebbrosi.*» (Testamento, 1)

Per noi è difficile capire. Nel Medioevo il lebbroso era l'escluso, il rifiutato, l'emarginato. La sola vista provocava paura. Eppure, Francesco scrive: «*Il Signore stesso mi condusse tra loro.*» (Testamento, 2)

Non dice: "ci andai da solo". Dice: "il Signore mi condusse". Dio lo porta proprio là dove non vorrebbe andare.

Ritornello cantato e ripetuto

L'abbraccio

Le biografie raccontano il gesto, Francesco si avvicina, scende da cavallo, dà l'elemosina, bacia il lebbroso.

Tommaso da Celano scrive: «*Da quel giorno comincio a disprezzare se stesso.*» (Vita Prima, 17; FF 347). E Francesco conclude: «*Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo.*» (Testamento, 3). Questa frase racchiude tutta la sua conversione. Dio non gli toglie la fatica, trasforma il cuore.

Ritornello cantato e ripetuto

Il sogno della gloria

Da giovane Francesco sogna la carriera cavalleresca, vuole diventare famoso, vuole distinguersi. Partecipa alla guerra contro Perugia, viene catturato. Passa circa un anno in prigione. Tommaso da Celano racconta che proprio in quel periodo comincia il cambiamento, le certezze si incrinano. I sogni si sgretolano, Dio prepara il suo cuore. (cfr. Aldo Cazzullo, Francesco. Il primo italiano).

Ritornello cantato e ripetuto

Il volto di Cristo

I commentatori francescani hanno sempre visto nel lebbroso il volto nascosto di Cristo. Ecco il segreto di Francesco. Non trova Dio fuggendo dagli uomini, trova Dio amando gli uomini. Soprattutto quelli che nessuno vuole. Lo storico Jacques Dalarun scrive: «*Il lebbroso è il luogo nel quale Francesco incontra Cristo e incontra sé stesso.*» (J. Dalarun, *Francesco: un passaggio*) Da quel giorno nasce il santo. Non sulla Verna. Non davanti ai papi. Non tra le folle.

Ma lungo una strada. Davanti a un uomo che tutti evitavano.

Canto

Salmo 100 (99)

Ripetiamo insieme: Noi siamo suo popolo e gregge del suo pascolo

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza. R.

Riconoscete che solo il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. R.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome. R.

Perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione. R.

Canto

Silenzio

Decina del Rosario

5° Mistero della Gloria: Contempliamo l'Incoronazione di Maria Regina del Cielo e della Terra

Padre Nostro

10 Ave Maria

Gloria al Padre

Santa Maria Goretti,
San Francesco,

prega per noi
prega per noi

Canto

Preghiera Litanica

Ripetiamo insieme: ***Chiamaci alla santità***

Padre della vita,

Tu che ci hai chiamati per nome nel Battesimo,

Per il Battesimo di Maria Goretti,

Nella vita quotidiana sull'esempio di Marietta,

Per la conversione di Francesco,

Nel saper vivere da fratelli, come faceva Francesco,

Nel rispondere alla tua chiamata,

Nel dono di noi stessi

Nel fare di ogni luogo della nostra vita una dimora della tua grazia

Nelle relazioni di amicizia che curiamo

Nella risposta alle sfide quotidiane

Ripetiamo insieme: ***Ricordaci che siamo figli tuoi.***

Prima di fare qualsiasi passo,

Quando dimentichiamo di essere amati,

Quando ci sentiamo sbagliati o insufficienti,

Quando cerchiamo favori o apprezzamenti,

Quando scegliere il Vangelo è difficile,

Quando ci sentiamo inadeguati e fragili,

Nel sorgere di questo nuovo giorno,

Canto

PREGHIERA

BAMBINA DI DIO

TU CHE HAI CONOSCIUTO PRESTO

LA DUREZZA E LA FATICA,

IL DOLORE E LE BREVI GIOIE DELLA VITA.

TU CHE SEI STATA POVERA ED ORFANA,

TU CHE HAI AMATO

IL PROSSIMO INSTANCABILMENTE,

FACENDOTI SERVA UMILE E PREMUROSA:

TU CHE SEI STATA BUONA SENZA INORGOGLIRTI,

CHE HAI AMATO L'AMORE SOPRA OGNI ALTRA COSA;

TU CHE HAI VERSATO IL TUO SANGUE

PER NON TRADIRE IL SIGNORE,

TU CHE HAI PERDONATO IL TUO ASSASSINO

DESIDERANDO PER LUI IL PARADISO:

INTERCEDI E PREGA PER NOI PRESSO IL PADRE

AFFINCHÉ DICIAMO SÌ AL DISEGNO DI DIO SU DI NOI.

TU CHE SEI AMICA DI DIO E LO VEDI FACCIA A FACCIA

OTTIENICI DA LUI LA GRAZIA CHE TI DOMANDIAMO

(Nel silenzio si richiede la grazia)

TI RINGRAZIAMO MARIETTA DELL'AMORE PER DIO E I

FRATELLI

CHE GIÀ HAI SEMINATO NEL NOSTRO CUORE.

AMEN.

(SAN GIOVANNI PAOLO II)

AL BISOGNO: Salmo 68 (67)

Ripetiamo insieme: Sia benedetto Dio!

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,

appianate la strada a colui che cavalca le nubi:

Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. **R.**

Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. **R.**

Appare il tuo corteo, Dio, il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.

Precedono i cantori, seguono i suonatori di cetra,

insieme a fanciulle che suonano tamburelli.

"Benedite Dio nelle vostre assemblee,

benedite il Signore, voi della comunità d'Israele". **R.**

AL BISOGNO: Salmo 126 (125)

Ripetiamo insieme: Sia lodato il Signore nostro Dio

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **R.**

Allora si diceva tra le genti:

"Il Signore ha fatto grandi cose per loro".

Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **R.**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. **R.**

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni. **R.**

AL BISOGNO: Testi su San Francesco

Lettura integrale del Testamento - FF 110

Il Signore dette a me, frate Francesco, d'incominciare a fare penitenza così:
quando ero nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi.
E il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia.
E allontanandomi da essi, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in
dolcezza di anima e di corpo.
E di poi stetti un poco e uscii dal mondo.

Lettura da Bonaventura - Legenda Maior I, 5 (FF 1034)

Un giorno incontrò un lebbroso.
Sebbene naturalmente ne provasse orrore,
superò sé stesso. Scese da cavallo. Gli diede denaro. Gli baciò la mano.

Tommaso da Celano - Vita Prima, 17 (FF 347)

Da quel giorno si considerò più vile di tutti.
E cresceva continuamente nel disprezzo di sé.

LE FERRIERE – CASA DEL MARTIRIO

S. MESSA – *SANTI PIETRO E PAOLO APOSTOLI*

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro dei Re (2Re 4, 8-11. 14-16)

Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c'era un'illustre donna, che lo trattene a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei.

Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare».

Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Eliseo [disse a Giezi, suo servo]: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 88)

Canterò per sempre l'amore del Signore

Canterò in eterno l'amore del Signore,
di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.

Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 6, 3-4.8-11)

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte?

Per mezzo del battesimo, dunque, siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti, egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Parola di Dio

Alleluia, alleluia.

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa;
proclamate le opere ammirevoli di colui che vi ha chiamato
dalle tenebre alla sua luce meravigliosa

Alleluia.

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo (10, 37-41)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Parola del Signore.

PREGHIERA DEI FEDELI

C.: Fratelli e sorelle, radunati nella gioia del Vangelo, eleviamo al Padre le nostre suppliche. Lo Spirito Santo apra il nostro cuore alla fiducia e renda feconda la nostra preghiera.

Preghiamo insieme dicendo: ***Rendici, Signore, testimoni di santità.***

1. Per la santa Chiesa di Dio

Perché, guidata dalla forza dello Spirito, cammini nella fedeltà al Vangelo, sia segno di unità tra i popoli e testimoni con coraggio la misericordia del Padre. Preghiamo.

2. Per la nostra Chiesa pontina

Perché cresca nella comunione fraterna, sappia leggere i bisogni del territorio e annunci con gioia la presenza viva del Signore nella storia. Preghiamo.

3. Per il nostro Vescovo Mariano, per i sacerdoti e i diaconi

Perché il Signore li sostenga nel loro ministero, li renda pastori e servi miti e sapienti e li accompagni nel servizio quotidiano al Popolo di Dio. Preghiamo.

4. Per le vocazioni

Perché molti giovani ascoltino la voce del Signore e trovino nella Chiesa il luogo in cui scoprire e vivere la propria chiamata, con generosità e cuore libero. Preghiamo.

5. Per le famiglie cristiane

Perché custodiscano la fede, coltivino il dialogo e il perdono, e diventino nella società segni luminosi dell'amore di Dio. Preghiamo.

6. Per le famiglie che vivono l'indigenza

Perché non siano lasciate sole, ricevano sostegno concreto e dignitoso e possano ritrovare serenità e fiducia nel futuro. Preghiamo.

7. Per noi qui riuniti

Perché la Parola ascoltata e l'Eucaristia celebrata rinnovino il nostro cuore e ci rendano testimoni di speranza nelle realtà quotidiane. Preghiamo.

C. - O Padre, che ascolti la preghiera del tuo popolo e lo accompagni con la forza dello Spirito, accogli le suppliche che ti abbiamo presentato e rendici docili alla tua volontà. Fa' che, sostenuti dalla grazia del tuo Figlio e guidati dalla luce del Vangelo, cresciamo ogni giorno nel cammino della santità, per essere nel mondo segni vivi del tuo amore. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CANTI PER LA MESSA

POPOLI TUTTI

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te.
Ora e per sempre voglio lodare
il tuo grande amore per noi.
Mia roccia tu sei,
pace e conforto mi dai.
Con tutto il cuore e le mie forze
sempre io ti adorerò.

*Popoli tutti acclamate al Signore,
gloria e potenza cantiamo al Re,
mari e monti si prostrino a Te,
al tuo nome, o Signore.
Canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con Te
resterò,
non c'è promessa non c'è fedeltà
che in Te.*

ECCO QUEL CHE ABBIAMO

*Rit.: Ecco quel che abbiamo
nulla ci appartiene ormai
Ecco i frutti della terra
che Tu moltiplicherai
Ecco queste mani
puoi usarle se lo vuoi
Per dividere nel mondo il pane
che tu hai dato a noi*

Solo una goccia hai messo fra le
mani mie
Solo una goccia che tu ora chiedi
a me
Aaah, ah ah ah ah, aaah, ah ah ah
Una goccia che in mano a te
una pioggia diventerà
e la terra feconderà. **Rit.**

Le nostre gocce,
pioggia fra le mani Tue
Saranno linfa di una nuova civiltà
Aaah, ah ah ah ah, aaah, ah ah ah
E la terra preparerà
la festa del pane che
Ogni uomo dividerà. **Rit.**

Sulle strade il vento
da lontano porterà
Il profumo del frumento
che tutti avvolgerà
E sarà l'amore
che il raccolto spartirà
E il miracolo del pane
in terra si ripeterà. **Rit.**

TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

Ho bisogno d'incontrarti
nel mio cuore,
di trovare te, di stare insieme a te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione tu,
unico sostegno tu,
al centro del mio cuore
ci sei solo tu.

Anche il cielo gira intorno
e non ha pace,
ma c'è un punto fermo,
è quella stella là,
la stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare tu,
la stella sicura tu,
al centro del mio cuore
ci sei solo tu.

***Rit.: Tutto ruota attorno a te,
in funzione di te
e poi non importa il “come”
il “dove” e il “se”.***

Che tu splenda sempre al centro
del mio cuore,
il significato allora sarai tu:
quello che farò sarà
soltanto amore,
unico sostegno tu,
la stella polare tu,
al centro del mio cuore
ci sei solo tu. ***Rit.***

VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie e
coi dolori di ogni giorno
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita è inabissarti
nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.
***Fare insieme agli altri
la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi...
scoprirai allora il cielo dentro di
te, una scia di luce lascerai.***

Vivere la vita è l'avventura
più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare
ogni momento il paradiso,
è quello che Dio vuole da te.
***Vivere perché ritorni
al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi...
scoprirai allora il cielo dentro di
te, una scia di luce lascerai.***

LA MIA ANIMA CANTA

***Rit.: La mia anima canta
la grandezza del Signore
Il mio spirito esulta
nel mio salvatore
Nella mia povertà
l'Infinito mi ha guardata
In eterno ogni creatura
mi chiamerà beata.***
La mia gioia è nel Signore
Che ha compiuto grandi cose
in me
La mia lode al Dio fedele
Che ha soccorso il suo popolo
E non ha dimenticato
Le sue promesse d'amore. ***Rit.***

Ha disperso i superbi
Nei pensieri inconfessabili
Ha deposto i potenti
Ha risollevato gli umili
Ha saziato gli affamati
E aperto ai ricchi le mani. ***Rit.***

AVE MARIA

***Ave Maria, Ave!
Ave Maria, Ave!***
Donna dell'attesa
e madre di speranza, *ora pro nobis.*
Donna del sorriso
e madre del silenzio, *ora pro nobis.*
Donna di frontiera
e madre dell'ardore, *ora pro nobis.*
Donna del riposo
e madre del silenzio, *ora pro nobis.*
Rit.
Donna del deserto
e madre del respiro, *ora pro nobis.*
Donna della sera
e madre del ricordo, *ora pro nobis.*
Donna del presente
e madre del ritorno, *ora pro nobis.*
Donna della terra
e madre dell'amore, *ora pro nobis.*